Tra danza e ginnastica ritmica, per fare arte con il corpo "Danzagiocando", da dieci anni una certezza sul territorio



di MADDALENA MARCHI
m.marchi@ilbacodaseta.org

Sotto, una gara di ginnastica ritmica ed il balletto "La fille mal gardée"

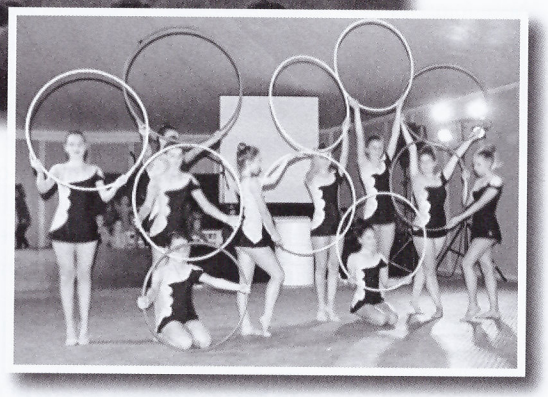
"Il mio sogno" raccontano. Persone con sogni diversi, aspirazioni diverse. **Persone fatte di passione**. Persone accomunate però da un cuore di musica ed espressione. Queste persone formano **"Danzagiocando"**. Un'associazione che da dieci anni cresce **con e per ballerine e ginnaste attraverso il concetto del gioco.** "Danzagiocando" non è solo fatta di passioni, ma è nata dalla passione stessa: dalla passione di **Emanuela Forlin** che ha voluto ricreare nel nostro territorio l'esperienza vissuta a Porto San Pancrazio di un'associazione dilettantistica senza finalità di lucro che, *"considerando il gioco come una cosa molto seria, dove il bambino e la bambina possono essere occupati in maniera importante"*, ponesse le basi per futuri ballerine e ballerini. *"All'inizio nel 2007 ero da sola* - **racconta Emanuela** -. *Poi dal terzo anno hanno iniziato ad aggiungersi Erica, Alice, Verena Massella, Martina De Mazzi, Eleonora Pippa, Maddalena Recchia e Giorgia Panetto che hanno introdotto ginnastica ritmica, elevato hip hip e danza moderna, per un periodo tenuto lezioni di zumba e prossimamente si vorrebbe creare un corso di pilates. Per quanto riguarda la ginnastica ritmica già con Alice avevano iniziato a fare delle gare interne tra varie scuole. Poi con Martina siamo andati a Padova e abbiamo fatto delle gare provinciali con giudici esterni. Ora sono tre anni che usiamo fare in questo modo. Hanno raggiunto dei bei risultati. Le ragazze più grandine in particolar modo: alle bambine danno la medaglia a tutte mentre le ragazze delle medie e prima superiore sono arrivate prime e hanno preso un bel premio nell'ultima gara del 3 dicembre".* Tuttavia la competizione quest'anno non si sta fermando al palco di gara: nella sala prove dell'associazione sta nascendo uno spirito competitivo **tra danza e ginnastica ritmica.** Quest'ultima infatti è più "spettacolare": un maneggio particolare, una gamba oltre i 180 gradi possono suscitare applausi. La danza per mettersi in competizione con ciò deve dare tanto spazio all'arte e all'espressione. Le maestre auspicano che sia una competizione sana e positiva questa, che porti a rinnovare le coreografie e **stimolare ragazzi e ragazze a dare il meglio.** I frutti di questa competizione sono visibili nelle gare di ginnastica di febbraio e marzo, al concorso di danza del 18 marzo e al saggio di fine anno che si terrà il 3 giugno al teatro Martinelli di Sandrà. Quest'anno il tema sarà il tempo: *"il tempo di coltivare le proprie passioni, il tempo storico, il tempo della fiaba, il tempo legato agli anni storici ('50, '60, '70), il ritardo, il poco tempo che si ha a disposizione per fare le cose".* Nel tempo di Danzagiocando i saggi sono stati **uno degli aspetti più importanti:** ad essi sono legati infatti i ricordi più brutti e le soddisfazioni più grandi. *"Il primo saggio* – **ci spiega Emanuela** - *è stato fatto nel 2008 ed è stato fatto*







assieme all'altra associazione dove insegnavo. Da un punto emotivo quindi era una situazione tutelata. Dopo un paio d'anni, quando da trenta bambine sono diventate 70-60 persone, allora ho sentito che partiva qualcosa. E l'ultimo saggio, l'ultimo saggio è stato una bella soddisfazione perché ho visto i progressi delle bambine e delle ragazze (soprattutto quelle che ci sono dal 2008-2009), il cambiamento tecnico e la bella preparazione a livello organizzativo: con tutte le persone che ci stanno dietro basta un'occhiata per capirsi. Io potrei anche al saggio sparire che andrebbe avanti tutto comunque. È un mondo che va avanti e tutte le volte arrivi a dire 'basta il saggio io non lo farò più' e tutte le volte la soddisfazione è tale che sempre più fatica è sempre più soddisfazione e ogni anno ti trovi a lavorare per un altro saggio. L'entusiasmo dei bambini, per questo facciamo anche le gare, i contest e le rassegne perché in cinque minuti portare il lavoro di tutto un anno è riduttivo". Un anno l'associazione aveva perso l'attribuzione del teatro di San Massimo e dunque ballerini e ballerine si erano ritrovati in un paese limitrofo, in un **teatro senza bagni né spogliatoi dietro le quinte** e con il pavimento scivoloso per la mancanza di pece. Cento bambini erano quindi difficili da gestire e lo stress e la fatica salivano sempre più avendo cucito dettagli sui vestiti fino alla notte prima del Grande Giorno. Dettagli poi che dalla platea non vennero neppure scorti. Per concludere in positività, quell'anno al saggio furono intravisti non troppo lontano **circolare dei pidocchi.** I ricordi più belli per Emanuela Forlin sono **legati alla famiglia.** Una delle emozioni più forti ha preso luogo nel 2013 quando, pochi giorni prima del saggio, **è nato Francesco.** A lui Emanuela ha dedicato una coreografia sulla colonna sonora di "San Francesco". Quando le bambine, vestite di rosso, hanno iniziato a ballare i cuori non hanno potuto che stringersi. *"Poi ce ne sono stati tanti di momenti belli. Io mi commuovo sempre! Infatti, quando a una gara perdono, mi dispiace perché alle volte hanno fatto tutto giusto fino all'allenamento prima e in un minuto e mezzo ti giochi dei mesi di preparazione".* Altra peculiarità del saggio di fine anno **sono i vestiti e i travestimenti** e, nonostante nel mese di maggio le case delle insegnanti si riempiano di tulle e rose, è sempre bello per Emanuela stare sul palco con Maddalena travestite, come da bambine, da matrigna o principe azzurro a danzare con le più piccole. Emanuela **non ha mai smesso infatti di ballare.** Ora è solo aumentata la consapevolezza della danza e il suo balletto è passato in secondo piano: essere insegnante le ha permesso di sperimentare sempre di più con i diversi tipi di danza, di conoscere meglio il corpo, la respirazione, di capire come da un movimento sviluppato si possa tornare indietro alla base di esso e proporlo nel gioco o **nel movimento libero dei bambini.** La danza è infatti *"musica, creatività ma soprattutto vita e relazione (di amicizia) che continui a coltivare con le altre persone".* **Non avendo finalità di lucro, le relazioni** e le risorse volontarie sono una parte fondante di Danzagiocando. Bastano, come sempre, **le piccole cose:** la distribuzione dei biglietti, prendere le misure dei body, un po' di pubblicità. *"Un'associazione è qualcosa di più complesso e completo di una scuola che dà delle direttive e basta. Tante iniziative poi sono date dai genitori, come le felpe e le magliette. Allora ci attiviamo per questo. Così si riesce a vivere a pieno l'esperienza. Le ragazze più grandi hanno anche fatto una vendita di torte per avere le clavette. Per cui si sono responsabilizzate per avere attrezzi che rimangono all'associazione".* Questo è dunque il mondo delle artiste che **creano Danzagiocando:** un mondo dove si vuole *"superare il concetto di hobby, passatempo e di arrivare a quello di passione".*



In alto, inchini al saggio di fine anno del 2015. Qui sopra il decennale dell'associazione.